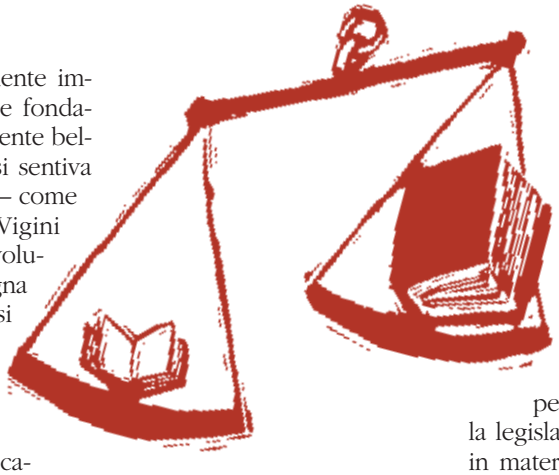
Dario D'Alessandro

Il codice delle biblioteche

Milano, Editrice Bibliografica 2002, p. XII-538, ISBN 88-7075-582-7

Chi conosce il precedente lavoro, giustamente noto e ricordato di Dario D'Alessandro, potrebbe stupirsi di trovare oggi sullo scaffale professionale un'opera di legislazione bibliotecaria. E non si tratta di una semplice raccolta di leggi o di scritti di argomento legislativo, ma di un vero e proprio "codice", un insieme organico e correlato di norme, molto spesso accompagnate da una premessa che le commenta, sull'universo normativo delle biblioteche. Quanto, infatti, di più lontano, concettualmente e culturalmente, da quel testo sulla biblioteca nel cinema,[1] che con grande competenza, puntigliosità e passione passava in rassegna tutti i film della cinematografia mondiale che avevano a che fare con le nostre biblioteche? Un'opera unica e preziosa nel suo genere, una testimonianza di un amore senza limiti per la propria professione (oltre che, certo, per il cinema), apprezzata tanto dai cinefili più incalliti quanto dai bibliotecari meno ammuffiti, e ora – a dimostrazione dell'interesse che anche oltralpe quel testo sta suscitando – pubblicato anche in edizione tedesca.[2] Un'opera – lo possiamo facilmente azzardare – che molti colleghi di Dario D'Alessandro avranno ben concepito per anni e accarezzato come una splendida idea, senza però mai riuscire concretamente a realizzarla.

Il discorso sul *Codice* è in un certo senso analogo: un testo – se possiamo esprimerci così – più indispensabile che genericamente importante, più utile e fondamentale che vagamente bello, di cui da anni si sentiva la mancanza e che – come scrive Giuliano Vigini nella premessa al volume – si accompagna al ricordo di quasi trent'anni di tentativi e non pochi annunci, purtroppo rimasti tali.



Purtroppo? A giudicare dalla completezza del lavoro di D'Alessandro oggi potremmo casomai affermare il contrario: alla fine è valsa la pena aspettare, dato che i vantaggi sono finalmente tangibili, e non solo per l'aggiornamento legislativo di cui tale lavoro è valida testimonianza.

Ma guardiamo alla struttura interna dell'opera. Il *Codice* è suddiviso in tre parti: "la legislazione statale e norme collegate"; "la normativa regionale"; "altre fonti documentali", e corredato di cinque diversi indici, compreso un utilissimo indice analitico. I testi di legge che fanno parte di questi tre ampi capitoli vengono introdotti da concisi ma puntuali e aggiornati testi di raccordo che hanno il compito di fornire anche un quadro storico alla materia. La legislazione regionale, ad esempio, è introdotta da un capitolo sui principi generali che prende le mosse dal "vecchio" art. 117 della Costituzione (rivisto ovviamente alla luce del nuovo Titolo V riformato); seguono gli statuti delle regioni autonome (dalla Sicilia al Friuli-Venezia Giulia, mentre non sono citati quelli successivi, e in alcuni casi più significativi, delle regioni a statuto ordinario) e i decreti delegati d.p.r. 3/1972 e 616/1977. Tutte le varie leggi regionali, da quelle dell'Abruzzo al Veneto, vengono precedute da una pagina esplicativa che traccia un veloce ma efficace profilo storico dell'attività delle singole regioni ed evidenzia gli aspetti salienti di ogni singola legge vigente, che poi ritroviamo riportata quasi per intero. Peccato che in questa rassegna – ma non era forse questo il senso del *Codice* – a farne le spese, accanto a tutte le leggi non più in vigore, è stata la prima organica legge regionale sulle biblioteche, l'ormai "storica" legge lombarda 41 del 1973, ricordata in premessa ma non riportata nel testo che recensiamo. Una legge "matrice", potremmo definirla oggi, tanto servì ai legislatori delle altre regioni che negli anni successivi s'ispirarono ad essa.

Se l'ampia rassegna delle leggi regionali – che nel suo complesso occupa più della metà del volume – ha però un interesse per forza di cose più limitato per il lettore non specialista, in genere coinvolto soltanto dalle "proprie" norme regionali e poco propenso a comparare le con altre, di grande interesse per tutti è la terza parte del *Codice* dedicata alle "altre fonti documentali". Se si esclude il notissimo *Manifesto Unesco per le biblioteche pubbliche*, e lo *Statuto* e il *Codice deontologico* dell'AIB, documenti di grande reperibilità ma giustamente riportati anche in questo *Codice*, di ben minore conoscenza e diffusione, almeno in ambito italiano, risultano le varie risoluzioni, decisioni e linee guida di fonte europea, tra cui quelle per la legislazione e le politiche in materia di biblioteche in Europa elaborate dal Consiglio d'Europa e dall'EBLIDA e adottate dal Council for Cultural Cooperation il 19-21 gennaio 2000 o, di due anni prima, *la Risoluzione sul ruolo delle biblioteche nella società moderna*, "il documento – scrive D'Alessandro – che più compiutamente compendia la figura della biblioteca nella società contemporanea con suggerimenti tecnici e proposte operative".

Ma dove le conoscenze a tutto campo dell'autore si sono manifestate con ancora maggiore originalità (se ci è lecito parlare di originalità in questo così asettico e rigoroso ambito della biblioteconomia), è forse la prima parte, quella dedicata alla "legislazione statale e norme collegate". Se ci aspettassimo una sequenza illeggibile di decreti, regolamenti e circolari sull'organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, le biblioteche pubbliche statali e gli istituti centrali, pubblicati senza alcun commento e uno di seguito all'altro, come fin troppe volte altra manualistica ci ha purtroppo abituato a vedere, avremmo certamente sbagliato testo. L'originalità di questo *Codice*, che lo differenzia dall'ormai storico Costa,[3] o dai più recenti Mancini[4] e Morlicchio,[5] è proprio la capacità di spa-

ziare a tutto campo in territori limitrofi alla più stretta legislazione bibliotecaria statale, ma di pari importanza nel quotidiano operare del bibliotecario. Si pensi alla riproposizione delle normative sulla sicurezza, a quelle sulla privacy, al diritto d'autore, alla disciplina del prezzo dei libri, alle norme per il restauro e la rilegatura, ma anche al tirocinio e al volontariato in biblioteca, senza dimenticare la pubblicazione di alcuni regolamenti significativi. Ma poi, su un altro piano, la giusta riproposta, a inizio del testo, dei decreti e delle leggi sull'istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali o sul conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni e agli enti locali, o di una parte del Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali, arricchisce il *Codice* di riferimenti molto utili anche a quei bibliotecari di ente locale, operanti in strutture "monoposto", che possono finalmente capire, con un unico strumento, il contesto normativo in cui anche la loro piccola struttura è collocata.

Rimane, a conclusione, un doppio rammarico. La mancanza di una bibliografia, che forse avrebbe appesantito l'opera, ma di certo avrebbe permesso utili approfondimenti ulteriori. E (ma di questo D'Alessandro non ha ovviamente la benché minima colpa!), la mancanza, tra le tante leggi e decreti pubblicati, di una legge quadro sulle biblioteche che ancora oggi manca nel panorama, per tanti versi così fitto, della nostra legislazione.

Non possiamo che auspicare, tra qualche anno, un'edizione aggiornata di questo *Codice*, come per tutte le opere che, fatte e concepite bene, sono però sempre superate da una produzione legislativa successiva, incessante e contraddittoria. Fermo l'impianto generale, e ferma anche l'edizione cartacea, così comoda da consultare e così chiara da leggere, ci piacerebbe trovare nell'indice della seconda edizione un'appendice bibliografica e, magari nel primo capitolo, la pubblicazione integrale della legge quadro sulle biblioteche pubbliche italiane. "Quella legge quadro sulle biblioteche che non c'è e che costituisce da sempre il tormentone di ogni bibliotecario". Parole di Dario D'Alessandro.

Romano Vecchiet

Biblioteca civica "V. Joppi", Udine
romano.vecchiet@comune.udine.it

Note

[1] Dario D'Alessandro, *Silenzio in sala! La biblioteca nel cinema*, presentazione di Morando Morandini, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2001.

[2] Id., *Hauptrolle: Bibliothek. Eine Filmographie. Übersetzt und bearbeitet von Karin Heller*, Innsbruck, Wien, München, Bozen, Studien, 2002.

[3] Ugo Costa, *Codice delle biblioteche italiane*, Milano, Mondadori, 1937. Mentre la prima edizione dell'opera fu pubblicata nell'importante collana mondadoriana "Enciclopedia del libro", concepita da Albano Sorbelli, la seconda edizione aggiornata uscì nel 1949 a Roma presso l'Istituto poligrafico dello stato. È a quest'opera che nell'introduzione D'Alessandro esplicitamente si richiama, mentre non cita i due successivi contributi di Mancini e Morlicchio.

[4] Quirino Mancini, *Ordinamento e funzionamento delle biblioteche. Manuale della legislazione vigente delle biblioteche statali, soprintendenze ai beni librari ed altri istituti bibliografici*, Bresso (Milano), CETIM, 1977.

[5] Vincenzo Davide Morlicchio, *La nuova legislazione bibliotecaria*, Sorrento, Franco Di Mauro Editore, 1990.